

A rischio l'affidamento di un termovalorizzatore all'Ama. Preoccupati i sindacati. Schiavella: «Incertezza pericolosa»

«Piano rifiuti», salta un impianto

Il ministero dell'Ambiente corregge il documento regionale

Il ministero dell'Ambiente boccia il Piano rifiuti della Regione Lazio. La giunta Marrazzo avrebbe voluto attivare quattro impianti di incenerimento per un totale di otto linee industriali. Due mesi fa Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'Ambiente, ha detto «sì». Poi, però, ci ha ripensato e di linee oggi ne prevede non più di sei. È questo il problema principale che ha portato alla paralisi del Piano rifiuti presentato a Palazzo Chigi il primo febbraio scorso. Sul caso c'è grande riserbo in Regione, ma da settimane sono in corso riunioni molto riservate: i vertici della giunta stanno cercando di ritrovare un'intesa con i colleghi del ministero. Filiberto Zaratti, assessore regionale all'Ambiente, smentisce: «Non è vero che il

ministero ha bocciato il Piano anche se è vero che una risposta doveva arrivare già da oltre un mese. Forse staranno facendo qualche piccola modifica, ma nella sostanza il Piano è approvato».

Ma nel frattempo si avvicina in modo sempre più pericoloso il *countdown* per la chiusura della discarica di Malagrotta, la più grande pattumiera d'Europa: entro il 31 maggio prossimo dovrebbero esaurirsi gli spazi dove ammassare gli scarti. Il termine è indicato da Marrazzo, che è anche commissario di governo per l'emergenza rifiuti, nell'ultimo provvedimento che autorizza il trasporto in discarica. Solo da Roma se ne trasportano 4.500 tonnellate al giorno. E dopo il 31 maggio? Ancora non è stata studiata un'alternativa.

Da non sottovalutare, a proposito di ritardi, quelli accumulati dalla Commissione voluta dai ministri Pecoraro Scanio e Nicolais: dal 5 febbraio l'organo aveva entro 60 giorni a disposizione per indicare le tecnologie più ecosostenibili e moderne per realizzare gli inceneritori.

Nel Piano regionale, oltre agli impianti di Colferro, con due linee di produzione già attive, e San Vittore del Lazio, che ne ha una e dovrebbe essere raddoppiata, è prevista la costruzione di un gassificatore a Malagrotta (a spese del magnate dei rifiuti Manlio Cerroni, con tre linee di produzione, due sempre attive e una di riserva) e di un nuovo impianto, con altre due linee, che dovrebbe essere gestito da Ama e Acea. Su quest'ultimo proget-

to è saltato l'accordo che era già in pratica raggiunto, tra Marrazzo e Pecoraro Scanio. Dal ministero avrebbero suggerito a Marrazzo di non realizzare il quarto impianto e di usare invece tutte e tre le linee di Malagrotta: ipotesi utopistica perché la terza linea viene utilizzata quando una delle due in funzione ha bisogno di manutenzione.

Altre perplessità verrebbero da un altro pilastro del documento: l'obiettivo della raccolta differenziata è arrivare al 50% entro il 2009. Le modalità ed i fondi per realizzare questo principio sarebbero contenuti in un altro piano *ad hoc*, che però nessuno fino ad oggi ha preparato. In questo scenario non sembra proprio essere vicina a una svolta lo scontro tra l'ala moderata dell'Ulivo, guida-

ta da Ds e Margherita, favorevoli ai termovalorizzatori, e l'ala radicale, sostenuta da Verdi e Prc che invece pensano solo alla raccolta differenziata e alla riduzione della produzione di immondizia.

Critiche per la paralisi del Piano arrivano dai sindacati. Walter Schiavella, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio, è preoccupato: «L'incertezza sul futuro di questo delicato settore dura da troppo tempo. La raccolta differenziata è in pauroso ritardo e il monopolio dei privati deve finire cominciando con il permettere all'Ama di completare il ciclo industriale, cioè affidando la gestione di un termovalorizzatore».

Francesco Di Frischia